



L'Alta Velocità fa strage di cardellini

Morti cento uccelli rari. E alla mamma di Golinelli transennata la camera da letto

**I lavori Tav
avrebbero
danneggiato
un altro palazzo
ma Rfi nega tutto**

SILVIA BIGNAMI

UNA stanza transennata e una cantina puntellata. Dopo l'evacuazione del civico 6 di via Carracci, lesionato da crepe larghe un palmo di mano, il tunnel sotterraneo scavato da Rfi fa "sprofondare" su un lato anche la palazzina ai numeri 2/4 e 2/5. Un edificio del dopoguerra, incastonato tra il cantiere di Condotte e la Ferrovia, dove le finestre non si chiudono più. Al punto che i circa cento uccelli rari che un inquilino teneva in cantina sono morti di freddo durante l'inverno. E che una delle stanze al primo piano dell'edificio verrà chiusa e transennata. Un giallo, perché Rfi nega di aver mai effettuato un sopralluogo in quello stabile, come invece raccontano gli inquilini.

«E' successo una settimana fa» racconta Elena Golinelli,

mamma di quel Claudio Golinelli pluricampione del mondo di ciclismo. «Sono arrivati i periti delle ferrovie e mi hanno detto che dovevo spostare l'armadio che tenevo nella stanza degli ospiti. E che torneranno per transennarmi tutta la camera». Una beffa, oltre che un danno, visto che «io questa casa l'ho acquistata solo un anno e mezzo fa - racconta Elena - Se sapevo così la tenevo in affitto». Intanto la camera, tappezzata di foto e piena di coppe del Claudio campione, resta inagibile, con un quadrato di piastrelle sprofondato di mezzo centimetro. Non è l'unico disagio "collaterale". Sotto la camera di Elena, c'è la cantina di Antonino Babusha. «A me i periti hanno detto che puntelleranno il muro» racconta. Ormai però il peggio è fatto. «Io in can-

tina allevavo oltre 100 uccelli da mostra. Con le finestre aperte sono tutti morti per il freddo». Ma nel cortile dell'edificio, rivenduto ai 17 inquilini storici negli anni scorsi per poche migliaia di euro, le preoccupazioni sono altre. Intorno al civico 2/4 2/5 infatti il cantiere Tav ha fatto il deserto. Il numero 6 sarà

evacuato l'11 agosto. Il deposito di Emilianauto è abbandonato.

«Quando i lavori a settembre ricominceranno toccherà anche a queste persone andarsene?» si domanda Dino Schiavoni, del comitato Carracci, che nei prossimi giorni vuole chiedere un incontro a Rfi e a Palazzo D'Accursio. «Queste persone non hanno preso mai un soldo da Rfi, e ora si ritrovano con le case inagibili. Qualcosa il Comune deve farlo».

